

possono chiamarsi *il vero termometro della civiltà, e della prosperità materiale e morale d'un popolo*. Perocché, coll'accrescere e coll'agevolare lo scambio delle idee, degli affetti e delle cose, que' mezzi concorrono ad una fusione di principi, d'opinioni e d'interessi, onde nascono i primi elementi della vera civiltà, le più sicure cautele d'una condizione quieta e agiata.

Quantunque la nostra italiana penisola, nell'antica civiltà greca e romana, come in quella succeduta al *medio-evo*, per la singolare idoneità d'ingegno forte ed illuminato, che sempre distinse gl'indigeni, giungesse a quegli effetti del vero incivilimento che più toccavano ai bisogni ed ai costumi del tempo: nullameno, nel rispetto morale e materiale, essa era ancor ben lontana dal pervenire allora a quel grado di perfezione civile cui successivamente seppero arrivare a' tempi nostri altri popoli, specialmente nel rispetto or preso da noi a trattare <sup>a</sup>.

Moltiplici, infelicissime cause di lamentevole decadenza, alle quali è inutile or fermarsi pel nostro assunto, impedirono che le vie di comunicazione per lungo tempo tra noi s'aprissero e si moltiplicassero.

Le intestine discordie; la povertà dell'erario; le gare, non solo tra Stato e Stato, ma tra i municìpi vicini istessi; le cautele di militare difesa; le tendenze d'un'avidità fiscale poco illuminata, richiedenti solo alcuni difficili passi, onde meglio assicurare la riscossione de' dazi d'entrata e d'uscita, erano, conviene ammetterlo, tanti motivi per cui tralasciavasi dopo il risorgimento civile d'intraprendere opere consimili a quelle che la civiltà romana ci ha lasciate, sebbene in iscarso numero, qual perenne monumento tuttavia della sua grandezza e potenza, intelligenti del pari. Le quali opere di pubblica utilità la moderna età in sì gran copia or va dovunque moltiplicando con tanto profitto.

a. In un recentissimo libro, *De la liberté du travail, ou simple exposé des conditions dans lesquelles les forces humaines s'exercent avec le plus de puissance* (3 voll. in 8°, Paris, 1845), il signor Carlo Dunoyer <sup>3</sup> ha, a nostro parere, giudicato col più sano criterio la vera civiltà antica e moderna, e ridotte alla intrinseca nullità loro molte esagerazioni o cose meno esatte scritte, anche da uomini chiarissimi, sulla civiltà medesima nelle due epoche. Vedasi il vol. I, lib. IV, segnatamente al cap. IV.

3. Charles Dunoyer (1786-1862), noto economista e studioso del sistema amministrativo francese.